

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 337<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

### INDICE

#### COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione ..... Pag. 14

CONGEDI E MISSIONI ..... 3

#### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 15

#### DIMISSIONI DEL SENATORE RODOLFO TAMBRONI ARMAROLI

PRESIDENTE ..... 3

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... 3

Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 4, 14

Assegnazione ..... 3

Presentazione di relazioni ..... 4

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..... 14

#### Discussione:

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985» (1411)

#### Approvazione di questione sospensiva:

PRESIDENTE ..... Pag. 10

CAROLLO (DC) ..... 11

CASTIGLIONE (PSI) ..... 11

\* NAPOLEONI (Sin. Ind.) ..... 9

ROMITA, ministro del bilancio e della programmazione economica ..... 13

#### Seguito della discussione:

«Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita» (1362) (Approvato dalla Camera dei deputati);

«Nuove norme sul trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto e dei capitali percepiti in dipendenza di contratti di assicurazione» (841), d'iniziativa del senatore Pollastrelli e di altri senatori

337<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 LUGLIO 1985

<b>Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1362:</b>		<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
PRESIDENTE.....	Pag. 5	Annunzio .....	Pag. 15, 16
* BEORCHIA (DC), relatore .....	6	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI</b>	
* FINOCCHIARO (PSI) .....	6	<b>MARTEDÌ 30 LUGLIO 1985 .....</b>	
* PISTOLESE (MSI-DN) .....	8		19
* VISENTINI, ministro delle finanze .....	5	<b>PER IL SUCCESSO DEGLI STENOGRAFI</b>	
VITALE (PCI) .....	7	<b>DEL SENATO AI CAMPIONATI INTERNA-</b>	
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>		<b>ZIONALI DI SOFIA</b>	
Deferimento .....	14	PRESIDENTE .....	4
<b>GOVERNO</b>		<hr/>	
Trasmissione di documenti .....	14	N. B. — <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.</i>	

**Presidenza del presidente FANFANI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).  
Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bombardieri, Colajanni, Crollanza, Di Stefano, Fassino, Genovese, Marinucci Mariani, Ongaro Basaglia, Palumbo, Panigazzi, Parrino, Pasquino, Postal, Sclavi, Sellitti, Vassalli, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giust, a Ginevra, per attività della Commissione difesa dell'UEO.

**Dimissioni del senatore  
Rodolfo Tambroni Armaroli**

PRESIDENTE. Ho ricevuto dal senatore Tambroni Armaroli la seguente lettera:

«Roma, 23 luglio 1985

Signor Presidente,

essendo stato eletto consigliere regionale per le Marche ed intendendo optare per tale incarico, con la presente rassegno le mie dimissioni da senatore.

Auguro a Lei, Signor Presidente, ed ai colleghi, con i quali ho collaborato per lunghi anni, un proficuo lavoro nell'interesse del nostro Paese.

Con ossequio.

F.to Rodolfo TAMBRONI»

Trattandosi di un caso di incompatibilità, il Senato non può che prendere atto delle predette dimissioni.

Al collega Tambroni Armaroli invio, a nome dell'Assemblea e mio personale, il saluto più cordiale e l'augurio più fervido di buon lavoro presso il Consiglio regionale della Regione Marche.

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'Accordo italo-jugoslavo contro l'inquinamento delle acque del mare Adriatico» (1447).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

RIGGIO, DAMAGIO, CAROLLO, COCO, CURELLA, GENOVESE e SANTALCO. — «Integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di Sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (1445);

VENTURI. — «Concorsi a posti di preside nei licei artistici ed istituti d'arte» (1446).

**Disegni di legge, assegnazione**

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

*alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

«Regolazione contabile di materiali ceduti dal Ministero della difesa» (1419), previo parere della 6<sup>a</sup> Commissione;

alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Disposizioni per la difesa della marina mercantile italiana» (1438) (Approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 3<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione;

alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Modifica delle leggi 22 maggio 1978, n. 217, e 18 dicembre 1980, n. 905, concernenti diritto di stabilimento e prestazione dei servizi da parte, rispettivamente, dei medici e degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della CEE» (1425) (Approvato dalla 14<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 1<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

— in sede referente:

alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia);

VASSALLI ed altri. — «Ricusazione del pubblico ministero» (1414), previo parere della 1<sup>a</sup> Commissione;

VASSALLI. — «Integrazione delle previsioni dell'articolo 156 del codice di procedura penale sui processi verbali» (1415), previo parere della 1<sup>a</sup> Commissione;

alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

POLLIDORO ed altri. — «Disposizioni per la vendita del pesce fresco» (1397), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione.

#### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

PRESIDENTE. A nome della 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia), il senatore Lipari ha presentato la relazione sul disegno di legge. — «Delega al Governo per dare attuazione alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre

1976 in materia di diritto delle società» (1395) (Approvato dalla Camera dei deputati).

#### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati GUERRINI ed altri; STEGAGNINI; TIRABOSCHI. — «Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato Mole Vanvitelliana» (1354) (Approvato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni;

10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

POLLIDORO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; SCEVAROLLI ed altri; CROLLALANZA ed altri; — «Legge-quadro per l'artigianato» (21-48-213-446-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

#### **Per il successo degli stenografi del Senato ai campionati internazionali di Sofia**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, oggi c'è un piccolo rilievo di carattere straordinario, come l'evento al quale si riferisce. Ma mi sembra un atto di solidarietà e di apprezzamento per i nostri bravi collaboratori.

Due di essi, gli stenografi Claudio Tosi e Fausto Ramondelli, a Sofia, hanno conseguito la vittoria nel campionato del mondo per la velocità di stenografia: 200 parole al minuto. (Applausi). Sono qui presenti e li salutiamo per avere, nel campo della loro specifica competenza, concorso a tenere alta, non dico la bandiera del Senato, ma una macchina che al Senato fu adottata un secolo fa. Anche di questo noi dobbiamo compiacerci.

Naturalmente a loro e a tutti i loro colleghi va il migliore augurio e il ringraziamento per la loro collaborazione. (Applausi).

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**«Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita» (1362) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**«Nuove norme sul trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto e dei capitali percepiti in dipendenza di contratti di assicurazione» (841), di iniziativa del senatore Pollastrelli e di altri senatori.**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1362.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1362 e 841.

Ricordo che nella seduta del 18 luglio scorso era iniziato l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1362, nel testo proposto dalla Commissione, ed erano stati approvati gli articoli da 1 a 6.

Ricordo altresì che la Commissione bilancio, convocata per esaminare le conseguenze derivanti dall'approvazione dell'emendamento 5.1, sul quale la stessa Commissione aveva espresso parere contrario, aveva confermato di non essere in condizione di indicare alcuna copertura. La Presidenza aveva pertanto rinviato il seguito della discussione ad altra seduta.

Successivamente i disegni di legge — a seguito della richiesta del senatore Beorchia a nome della Commissione finanze e tesoro, avanzata al termine della seduta di ieri — sono stati inseriti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Avverto che è pervenuto alla Presidenza il seguente parere formulato dalla Commissione bilancio, estensore il senatore Covi: «La Commissione bilancio e programmazione economica, riesaminata la formulazione dell'articolo 7 del disegno di legge in titolo» — quello di cui parliamo — «alla luce delle deliberazioni assunte dall'Assemblea in ordine ai primi sei articoli, a maggioranza, fa presente che, allo stato, l'articolo 7 di copertura non appare congruo a fronteggiare i

maggiori oneri derivanti in particolare dalla nuova formulazione dell'articolo 5.

Tuttavia la Commissione ha preso atto della ipotesi prospettata dal Ministro delle finanze volta ad inserire dopo l'articolo 6 una norma transitoria in base alla quale si preveda lo scaglionamento temporale, a partire dal 1986, della riliquidazione delle somme percepite nel 1980; nel 1987 si riliquideranno le somme percepite nel 1981 e così via.

Questa soluzione non pone problemi di copertura, anche in termini di competenza, per il 1985 e consente di mantenere l'onere pluriennale nell'ambito delle risorse già preordinate in bilancio. Questa soluzione, ad avviso della Commissione, può costituire una utile linea per risolvere il problema della copertura».

Avverto, altresì che il Governo ha presentato un emendamento tendente ad inserire il seguente articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6:

*Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:*

**Art. 6-bis**

La riliquidazione dell'imposta, richiesta ai sensi del quinto comma dell'articolo 4, sarà effettuata nell'anno 1986 per le indennità e le altre somme percepite nell'anno 1980 ovvero percepite anche in anni antecedenti quando ricorrono le condizioni previste nello stesso articolo 4; nell'anno 1987 per le indennità e le altre somme percepite nell'anno 1981; nell'anno 1988 per le indennità e le altre somme percepite negli anni successivi.

Sulle somme rimborsate a seguito della riliquidazione dell'imposta decorrono gli interessi, nella misura del 6 per cento per ciascun semestre solare, dal 1° gennaio 1986 fino alla data dell'emissione dell'ordinativo di pagamento concernente il rimborso d'imposta, escludendo dal computo il semestre in cui tale ordinativo è emesso.

6.0.1

IL GOVERNO

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VISENTINI, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, credo che ai signori senatori sia molto chiaro il testo dell'emendamento da me presentato, sia perchè, effettivamente, la dizione è molto chiara, sia perchè abbiamo avuto ieri, in sede di Commissione, incontri nei quali abbiamo concordato la linea che si traduce in quel testo. L'emendamento è stato presentato dal Governo formalmente, ma è stato redatto assieme al relatore e in armonia con le linee indicate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* BEORCHIA, *relatore*. Onorevole Presidente, il parere del relatore è favorevole. Con questo intendo anche chiarire che la disposizione dell'articolo 7, che mantiene un onere di spesa per il 1985, attiene alle liquidazioni che, per effetto dell'entrata in vigore della legge, riguarderanno l'anno 1985 e riguarderanno altresì le decisioni che in sede di contenzioso tributario dovessero essere adottate durante il 1985. Pertanto il relatore è favorevole all'inserimento dell'articolo 6-bis con la precisazione che esso non provoca, e non deve provocare, modificazioni alle disposizioni contenute nell'articolo 7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Art. 7.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 280 miliardi per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1985 utilizzando l'apposito accantonamento.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

Art. 8.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

FINOCCHIARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FINOCCHIARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, nel consentire sul testo legislativo, esaminato in modo epilettoide sia nelle Aule che nelle Commissioni del Parlamento, vorremmo annotare alcune considerazioni: per dissentire sul metodo, ormai consolidato, di introdurre in provvedimenti organici principi e norme estranei alla materia oggetto di disciplina — tendenza all'inquinamento legislativo assunto in tempi e per occasioni diverse sia dal Governo che dal Parlamento — e per lasciare conferma negli atti degli impegni del Governo e del nostro proposito, come Gruppo, di elaborare e definire, in un documento legislativo in progetto, un modesto nucleo di proposte integrative.

Di certo abbiamo avvertito come positiva la iniziativa Visentini di modificare il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto, sia per attuare in forma più rigorosa i disposti dell'articolo 53 della Costituzione, sia per evitare che il contenzioso, apertosi davanti alla Corte costituzionale, per ora in forma interlocutoria e legislativamente propositiva, invalidi l'attuale regime in una condizione di inerzia dell'Esecutivo e del Parlamento.

Apprezziamo peraltro i nuovi criteri di determinazione delle aliquote, come pure le riduzioni agevolative, la selettività applicativa nella ipotesi di più indennità, il ventaglio di casi e di tempi, in cui la nuova normativa toverà applicazione.

Ma non abbiamo trovato nè logica nè meditata la introduzione aggiuntiva del nuovo trattamento tributario dei capitoli corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita.

Una materia, che avrebbe dovuto essere disciplinata, come era nei propositi del Governo, in forma e testi organici, meglio correlata alla legislazione europea di settore, conservando a riferimento la valutazione dei costi del sistema previdenziale obbligatorio pubblico, la prospettiva, non scantonabile ormai, di un ventaglio sempre più ampio di ricorsi alla previdenza integrativa, la spinta in aumento per una più vigorosa omogeneizzazione dei sistemi europei.

Si è preteso dall'altro ramo del Parlamento e dal Senato di esercitare un diritto modificativo del testo del Governo, per conseguire poi di fatto tre risultati in negativo: il rischio di una attenuazione dello sviluppo del settore assicurativo, specifico, il ramo vita, nel momento sbagliato e in una fase delicata del dibattito politico sulla previdenza senza peraltro sensibile, certo beneficio per il fisco (gli esperti stimano in 16,5 miliardi il gettito per il 1986 della nuova imposta del 12,5 per cento contro un eventuale minore gettito di 14 miliardi nel caso che lo stesso sviluppo del ramo rallentasse dal 25 al 10 per cento); l'adozione di un sistema di prelievo, che diviene il più pesante d'Europa, nonostante i riferimenti comparativi, non indiscutibili, richiamati in Commissione dal Ministro; il ritardo nella approvazione della legge per mancanza di coperture.

La stessa quota di emendamenti correttivi, proposti dal Senato e accettati dal Governo, non ha abbassato il livello approssimativo e precario, che ha segnato l'articolo 6 del provvedimento.

Mentre gli emendamenti ritirati sulla misura di deducibilità dei premi e su aspetti non minori del provvedimento lo sono stati

per considerazione e deferenza verso la persona del Ministro, e non già perchè privi di motivazioni fondate.

Il ministro Visentini, comunque, si è impegnato a riconsiderare le proposte nel momento in cui sarà definito il regime sostanziale delle rendite, sul quale sta lavorando una Commissione alla Camera.

Noi stessi torneremo sulla materia, in modo organico, in un progetto, che, riconsiderando l'intero sistema previdenziale del paese, costi e benefici, valuti anche l'arco complesso dei contratti di assicurazione sulla vita, nelle linee indicate dal Ministro competente nelle relazioni annuali sullo «stato della politica assicurativa» presentate nel febbraio del 1984 e nel marzo del 1985.

Per concludere: un consenso pieno, quello del mio Gruppo, sulla parte del disegno di legge n. 1362 che modifica il trattamento tributario della indennità di fine rapporto; una approvazione con riserva della parte che disciplina i capitoli corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

VITALE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALE. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per esprimere brevemente la posizione del Gruppo comunista sul disegno di legge al nostro esame. Dico subito che i senatori comunisti si asterranno dal voto su questo provvedimento anche se — lo voglio dire con la stessa chiarezza — lo faranno con un certo rammarico avendo preferito votare a favore. Non ci sono, a nostro avviso, le condizioni per il nostro voto favorevole, anche se dobbiamo dare atto al Ministro di aver risolto, con l'emendamento sottoposto poco fa alla nostra votazione, il problema riguardante la copertura.

Ci rendiamo conto — e penso che da parte di tutta l'Assemblea vi sia tale consapevolezza — della grande attesa di decine e decine di migliaia di lavoratori per questo provvedi-

mento. È per questo, signor Presidente, che il nostro obiettivo in Commissione è stato sempre quello di fare in modo che il disegno di legge venisse approvato nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati senza perdere ulteriore tempo. Le modifiche introdotte in sede di Commissione finanze e tesoro, di cui la maggioranza porta la responsabilità, hanno ritardato l'iter del provvedimento. Noi abbiamo ritenuto opportuno — ci siamo riusciti e non abbiamo da vergognarcene — presentare anche in Assemblea, la settimana scorsa, una modifica che, dal nostro punto di vista, era necessario introdurre. Mi riferisco alla retrodatazione del nuovo sistema fiscale sulle liquidazioni.

Comunque, nell'esprimere con toni accentuatamente positivi, come dicevo all'inizio del mio intervento, la posizione di astensione dal voto del Gruppo comunista, voglio ribadire quella che, per noi, è e rimane una grave responsabilità della maggioranza e del Governo per il fatto che si è persa una settimana preziosa di tempo per individuare la copertura del provvedimento. Che questa settimana si sia persa inutilmente è dimostrato dal fatto che oggi questo problema è stato risolto senza alcun aggravio per il bilancio dello Stato per il 1985.

Pertanto, a conclusione di questo mio intervento, nel ribadire la astensione del nostro Gruppo, vogliamo augurarci — e lo diciamo a chiare lettere a tutte le forze politiche, alla maggioranza in modo particolare, ma anche al Governo, affinché se ne facciano carico — che il provvedimento in esame venga approvato questa volta dalla Camera dei deputati in modo definitivo. Non è infatti tollerabile legiferare attraverso questa navetta tra i due rami del Parlamento, nè è possibile che si determinino ulteriori ritardi nei confronti di un provvedimento di questo tipo che, ripeto, è atteso da decine e decine di migliaia di lavoratori. Quindi, nel dichiarare l'astensione dal voto del nostro Gruppo, auspichiamo la definitiva approvazione del provvedimento alla Camera dei deputati.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, a nome del Gruppo del Movimento Sociale italiano-Destra nazionale debbo dichiarare che voteremo contro il provvedimento, così come abbiamo fatto nell'altro ramo del Parlamento. Ho avuto il privilegio di illustrare in quest'Aula la nostra questione sospensiva. Ritenevamo infatti giusto, doveroso e necessario attendere la decisione della Corte costituzionale, che è imminente, secondo le dichiarazioni rese dal presidente della Corte stessa, attendere quindi una decisione che desse maggiore chiarezza ed un orientamento alla nuova normativa che ci accingevamo a varare.

Riteniamo che questa normativa non soddisfi le esigenze che erano state indicate dalla Corte costituzionale; continuiamo a persistere in una tassazione ingiusta, violatrice senz'altro della nostra Costituzione. Per queste ragioni confermiamo il nostro voto contrario.

Debbo anche rilevare con soddisfazione che la sospensione — pur essendo stata respinta la mia proposta di sospensiva — è stata di fatto determinata dall'aver l'Aula approvato, con il nostro voto, se mi si consente, determinante, quell'emendamento che ha fatto retrodatare il rimborso delle maggiori tasse pagate dai lavoratori al 1980: è questo un fatto positivo. È certamente ingiusto, signor Ministro, restituire in tal modo le somme pagate indebitamente: è una ripetizione di indebito per il contribuente che ha pagato una tassa non dovuta, o per lo meno illegittima, ingiusta e dichiarata incostituzionale dalla Corte sin dalla prima ordinanza che abbiamo citato.

La ringrazio, signor Ministro, di aver trovato una soluzione: bisognava pur uscire da questa situazione. Si tratta tuttavia di una soluzione un po' mortificante. Lo Stato afferma che i contribuenti hanno diritto ad avere un rimborso, ma che non lo può pagare e che lo pagherà in tre anni. È uno strano Stato che chiede di incassare prima quel che dovrebbe incassare dopo — paghiamo le tasse a



novembre e dovremmo pagarle l'anno successivo — ma quando poi deve rimborsare chiede tempo: il famoso debitore che non è in grado di pagare. È una triste constatazione, perchè lo Stato certamente non ne esce bene: dimostra di non avere una capacità di amministrare tale da poter pareggiare le entrate e le uscite come sarebbe doveroso in ogni bilancio privato, e a maggior ragione in un bilancio pubblico.

Confermo nuovamente la soddisfazione per aver ottenuto quello che noi chiedevamo e che era stato indicato anche dalla 1<sup>a</sup> Commissione, cioè di retrodatare di dieci anni, come diceva la Commissione, il rimborso di questa tassa indebitamente pagata dai lavoratori. Abbiamo ottenuto per lo meno la possibilità di retrodatare a cinque anni questo rimborso: questo — ripeto — è un fatto positivo. Ma non è positivo il modo di pagamento perchè il rimborso in tre anni configura il caso tipico del debitore che non può pagare e chiede una proroga per poter rimborsare il povero lavoratore dipendente che ha pagato una tassa ingiustamente e legittimamente ne chiede la restituzione.

Con queste considerazioni confermo il nostro voto contrario già espresso nell'altro ramo del Parlamento, pur ribadendo la nostra soddisfazione per aver ottenuto il successo necessario per retrodatare il pagamento, in modo da limitare il danno per i lavoratori dipendenti.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge n. 1362 nel suo complesso.

**È approvato.**

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 841.

### **Discussione del disegno di legge:**

**«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985» (1411)**

#### **Approvazione di questione sospensiva.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985».

**NAPOLEONI.** Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **NAPOLEONI.** Signor Presidente, gli onorevoli colleghi sanno che la collocazione ad oggi pomeriggio della discussione del bilancio di assestamento è avvenuta con uno scopo molto preciso: per inserire la discussione sul bilancio, relativo alla prima metà del 1985, in un quadro più vasto di prospettive di politica economica, quale si poteva sperare risultasse dall'intervento che questa mattina è avvenuto, davanti alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione riunite, da parte del Ministro del tesoro.

Viceversa, dopo la riunione di questa mattina, non è accaduto nulla di tutto ciò, nel senso che da parte del Ministro del tesoro, come molti interventi, non soltanto della opposizione, hanno messo in evidenza questa mattina, non è stato fornito nessun elemento che mettesse le Commissioni, e quindi l'Assemblea, in condizioni di discutere il bilancio di assestamento in una più vasta prospettiva di politica economica.

Intendo chiarire un punto, signor Presidente, che a me sembra molto delicato.

### **Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE**

(Segue NAPOLEONI). Il legame tra la discussione del bilancio di assestamento e le questioni più vaste di politica economica è non tanto tecnico — e in questo senso prevengo una possibile obiezione — quanto poli-

tico, nel senso che noi neghiamo al Governo la legittimità politica di chiedere al Parlamento di pronunciarsi sulla politica di bilancio della prima metà dell'anno, se esso contemporaneamente non dice esattamente cosa

intende fare nella seconda metà dell'anno, in una situazione delicatissima dell'economia del paese, qual è quella che è stata prodotta da una svalutazione del cambio. Quale conclusione dobbiamo trarre dal modo in cui si è svolta stamattina la riunione della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione congiunte?

Dobbiamo dire, signor Presidente, che veniamo a trovarci in una situazione oggettiva di grave pericolo per l'economia del paese, pericolo grave che deriva dalla compresenza di due elementi: dalla presenza di una svalutazione del cambio e di un vuoto pressochè totale di politica economica, nel momento in cui vi è la svalutazione stessa. Per illustrare in che senso la compresenza di questi due elementi determina una situazione di pericolo, voglio dire soltanto pochissime cose in pochi minuti.

In primo luogo c'è da tener presente che la svalutazione del cambio è stata resa necessaria da una situazione di squilibrio strutturale, qual è quello che viene evidenziato dall'accumularsi, anno dopo anno, di disavanzi estremamente cospicui nella parte corrente della bilancia dei pagamenti. D'altra parte il vuoto di politica economica significa l'assenza di indicazioni su almeno tre punti essenziali: il controllo della domanda interna, con tutte le questioni di equità e di giustizia, quindi questioni giuridiche molto delicate che nascono ogni qualvolta si pone il problema di controllo della dinamica della domanda interna; nulla si dice a proposito del controllo del disavanzo pubblico nei confronti del quale fino a questo momento sono stati adottati dei provvedimenti che sono quasi esclusivamente degli artifici contabili; infine nulla si dice sulla politica di carattere strutturale che dovrebbe incidere sullo squilibrio della bilancia dei pagamenti che ha determinato la svalutazione del cambio. L'assenza di queste indicazioni in Parlamento da parte del Ministro del tesoro diventa ancora più grave se si tiene conto che, a quanto si apprende dalla stampa, i partiti che compongono la maggioranza che sostiene questo Governo non sono stati in grado di concertare tra di loro un'indicazione programmatica comune che consentisse al Governo di pre-

sentarsi al Parlamento con una prospettiva chiara di politica economica. In conseguenza di ciò credo che sia giustificato il nostro giudizio che, nel momento in cui si compie una svalutazione non irrilevante del cambio, ci troviamo in un vuoto di politica economica e perciò in una situazione di pericolo oggettivo. Riteniamo perciò di non avere gli elementi sufficienti per poter discutere e dare un giudizio sul bilancio di assestamento.

Esiste tuttavia una situazione molto particolare e potrei addirittura dire molto interessante sotto questo profilo. Sappiamo cioè che il Governo la settimana prossima si presenterà davanti a questa Assemblea per fare delle comunicazioni. In presenza di questo fatto, di cui l'ordine del giorno a suo tempo approvato tiene conto, la proposta di sospensiva che io sto illustrando significa che il Gruppo della Sinistra indipendente propone all'Assemblea che la discussione sul bilancio di assestamento avvenga soltanto dopo che l'Assemblea abbia udito e discusso le comunicazioni del Governo, nei confronti delle quali si può persino esprimere la speranza che esse facciano uscire il Parlamento stesso dalla condizione di incertezza in cui viene oggettivamente posto dagli avvenimenti che ho appena ricordato.

In mancanza di ciò — e con questo concludo, signor Presidente — noi riteniamo che la discussione del bilancio di assestamento si trasformi in una farsa non dignitosa per questa Assemblea: non dignitosa perchè l'Assemblea viene chiamata a giudicare il Governo sulla base di un documento totalmente privo di ogni rappresentatività nei confronti della situazione economica effettiva.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, il senatore Napoleoni, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, ha avanzato una richiesta di sospensiva per il disegno di legge n. 1411, chiedendo che la discussione dello stesso avvenga dopo le previste dichiarazioni che il Presidente del Consiglio dei ministri renderà la prossima settimana di fronte alla nostra Assemblea. Ricordo che, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione so-

sensiva possono prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

CASTIGLIONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, per il Gruppo socialista la questione sospensiva ora posta non deve e non può trovare accoglimento. Secondo il senatore Napoleoni non saremmo in grado di discutere convenientemente lo strumento di assestamento di bilancio in assenza di indicazioni più concrete ed attendibili in ordine agli indirizzi che il Governo intende assumere, per la seconda parte dell'anno, per fronteggiare la situazione economica del paese. Questa argomentazione, a nostro avviso, non è sostenibile per i limiti e la natura dello strumento di assestamento di bilancio. Sappiamo tutti che alla possibilità di modifiche e variazioni, che in questa sede possano essere introdotte, osta una serie di impedimenti giuridici e normativi. Le possibilità di variazione di un provvedimento di assestamento di bilancio sono, da un lato, limitate dalla necessità di rispettare i livelli posti dalla legge finanziaria per il ricorso al mercato e, dall'altro lato, da una serie di limiti, per quanto riguarda la competenza, di modifica a voci di spesa che trovino già predeterminazione in una norma legislativa. Stando così le cose, l'assestamento di bilancio ha soprattutto la natura di consentire alcune modifiche derivanti da atti amministrativi, da spostamento di voci, da introduzione di nuove entrate o di nuove poste conseguenti a provvedimenti legislativi intervenuti nel corso dell'anno, ma per quanto riguarda scelte di tipo nuovo — quelle che poi si chiedono al Governo e che il senatore Napoleoni pretende — non possono che derivare da provvedimenti esterni all'atto di assestamento del bilancio, cioè da autonome iniziative legislative del Governo o del Parlamento, attraverso le quali si individuino, si determinino e si decidano le nuove manovre di politica economica e di contenimento della spesa pubblica.

Tutti noi siamo interessati a queste scelte e sentiamo l'esigenza di intervenire in una situazione estremamente difficile, ma siamo altrettanto coscienti del fatto che queste scelte avvengono al di fuori del provvedimento legislativo al nostro esame e che quindi non soccorrono l'esigenza e la necessità invocate dal senatore Napoleoni di sospendere il dibattito, in attesa di sentire quanto il Governo ci verrà a dire la prossima settimana in ordine alle sue indicazioni di politica economica e di bilancio.

D'altra parte, la discussione generale su questo provvedimento può consentire a ciascuno di noi di fornire opportune indicazioni e valutazioni in ordine ai provvedimenti che il Governo dovrà decidere ed assumere; semmai un *prius* del Parlamento rispetto alle comunicazioni del Governo può sembrare opportuno e talvolta è stato invocato proprio dalla parte politica che oggi chiede la sospensiva. Perciò anche sotto il profilo politico — aspetto che maggiormente ha accentuato il senatore Napoleoni nel suo intervento — non appare opportuno accedere alla richiesta ed occorre invece dare inizio alla discussione generale, nel cui ambito ritengo che tutti gli elementi importanti e interessanti riferiti all'attuale situazione economica e alle scelte che Parlamento e Governo dovranno fare potranno essere discussi, valutati e approfonditi con reciproca utilità, senza fermare il processo di lettura ed approvazione dell'atto di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per il primo semestre del 1985.

Per queste ragioni mi dichiaro, a nome del mio Gruppo, contrario alla richiesta di sospensiva.

CAROLLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame non è una riedizione della legge finanziaria: è un provvedimento relativo all'assestamento di bilancio e tra il concetto e i contenuti di un assestamento di bilancio

e la natura della legge finanziaria corre una differenza notevole, anche, e in particolare, giuridica. Se fossimo al 1° ottobre di un qualsiasi anno finanziario, vale a dire a ventiquattro ore dalla presentazione della legge finanziaria, potrebbe essere anche giustificata la proposta del senatore Napoleoni, cioè il pretendere che si descriva e si spieghi qual è il nuovo quadro economico e finanziario a seguito di un eventuale riallineamento di monete nell'ambito europeo, dentro il quale quadro dovrebbe essere inserita la costruzione dinamica del bilancio, che è affidata appunto alla legge finanziaria.

Qui invece ci troviamo, come dicevo, di fronte all'assestamento di bilancio, cioè di fronte ad atti — si può dire — quasi automatici, ma obbligatori, derivanti anche da disegni di legge approvati, in forza di stanziamenti, di disponibilità finanziarie di bilancio che erano costruite formalmente in un certo modo al 31 dicembre 1984 e che, a cominciare dal gennaio 1985, si sono modificate. Da qui l'esigenza di provvedere legislativamente per riaggiustare, riarmonizzare, riequilibrare all'interno del quadro giuridico che è venuto a crearsi a seguito dell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio al 31 dicembre 1984.

Allora, se non ha — e a mio giudizio non ha — rilevanza determinante la ragione addotta dal collega Napoleoni, mi chiedo perchè sospendere...

CHIAROMONTE. Per un minimo di decenza politica!

CAROLLO. Allora il discorso è diverso. Mi fa piacere che lei abbia sottolineato un aspetto, al quale evidentemente non mi riferivo perchè consideravo le argomentazioni non tanto politiche...

CHIAROMONTE. Perchè considera anche lei indecente quel che sta accadendo per la materia del bilancio e dei conti pubblici: questa è la verità!

CAROLLO. Senatore Chiaromonte, un conto è l'aspetto politico, un altro conto è quello

che mi sembrava di aver capito e mi era sembrato di cogliere, vale a dire gli adempimenti o i riscontri di carattere tecnico-giuridico da introdurre nell'assestamento di bilancio; a mio giudizio non sarebbe giustificata, in questa prospettiva, una sospensiva.

Altra cosa è l'aspetto politico, a cui fa riferimento il senatore Chiaromonte. Allora l'Assemblea potrà decidere sotto questo aspetto, se lo crede. Ma intanto, per quel che riguarda le argomentazioni apportate dal senatore Napoleoni, consentitemi, concludendo, di esprimere il mio dissenso. Ai fini dell'assestamento di bilancio, non mi pare che abbiano fondamento le considerazioni addotte. Ma ammettiamo l'ipotesi che ritardi l'esame del disegno di legge relativo all'assestamento del bilancio. Quali potrebbero essere le conseguenze? A mio giudizio le conseguenze sarebbero negative, anche se in maniera non assoluta.

Noi diciamo sempre che gli organi dello Stato (il Parlamento, il Governo eccetera) devono essere solleciti nel soddisfare gli adempimenti necessari. Poi, per una ragione o per l'altra, finiamo con il ritardare programmaticamente i tempi, lamentandoci in seguito di averne determinato il ritardo. E questo non va anche dal punto di vista politico. Fra l'altro, da qui ad un mese e mezzo, cioè entro settembre, sarà presentata la legge finanziaria, e un mese e mezzo non è un'eternità. Entro questo termine, a prescindere dall'assestamento di bilancio, le parti politiche, tutte le parti politiche, potranno, anzi dovranno esaminare la situazione dell'economia tenendo conto delle nuove condizioni che si sono venute a creare e che forse nei prossimi 60 giorni ancora potranno essere modificate.

Allora, se esiste il quadro, costituito dalla legge finanziaria e dal bilancio, entro il quale inserire un disegno politico, critico o consensualistico, qual è la ragione per cui si debba andare a proporre oggi la sospensione dell'esame del provvedimento relativo all'assestamento di bilancio? A mio giudizio non vi sono le ragioni e allora, a nome del mio Gruppo, dichiaro di essere contrario alla proposta di sospensiva avanzata dal senatore Napoleoni.

ROMITA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la discussione sull'assestamento del bilancio non può e non deve essere certo una farsa, come dichiarava poco fa il senatore Napoleoni. Tuttavia i suoi limiti sono ben chiari e, d'altra parte, sono stati già ricordati dagli onorevoli senatori intervenuti. È noto che l'assestamento del bilancio non può dar luogo a peggioramenti del ricorso al mercato; è noto anche che nuove o maggiori entrate non possono che essere destinate a un miglioramento del saldo netto da finanziare, ed è quindi chiaro che i limiti entro i quali si può muovere l'assestamento del bilancio sono molto ristretti, nè possono incidere in maniera determinante rispetto a nuovi o importanti fatti di politica economica o di situazione economica interna ed internazionale che si fosse nel frattempo verificata. Peraltro, rispetto a questi fatti o a fatti di questo tipo, che in effetti si sono verificati — come il riallineamento della lira nell'ambito dello SME — il Governo può e deve prendere, come ha preso, iniziative comunque valutabili di politica economica, che ad ogni modo sono note. Queste iniziative hanno già formato parte di un decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri di sabato scorso: sono quindi a conoscenza del Parlamento che può tenerne conto anche nel corso della discussione.

Per quanto riguarda in maniera specifica il bilancio 1985, alcune altre misure potranno essere prese — e il Governo le ha in qualche modo preannunciate — nel mese di settembre. Anche queste misure o l'indirizzo generale di esse sono a conoscenza del Parlamento.

Gli aspetti più tipicamente strutturali, eventuali modifiche o rilanci di manovra economica complessiva, eventuali iniziative nuove di contenimento del *deficit* pubblico o di limitazione o controllo della domanda

interna, come ha ricordato il senatore Napoleoni, non possono evidentemente essere oggetto se non della legge finanziaria per il 1986 che, come pure è stato ricordato, entro il 30 settembre il Governo è tenuto a presentare.

Ritengo che la discussione e l'esame della proposta di assestamento del bilancio possano svolgersi in Parlamento senza pregiudizio alcuno del diritto pieno dell'Assemblea e dei parlamentari, in particolare del Senato, di valutare sia le misure già prese dal Governo, con riferimento al 1985, sia le eventuali prospettive nuove che il Governo intende condensare nella legge finanziaria per il 1986 e che, peraltro, saranno oggetto, come è chiaro, delle dichiarazioni del Governo già preannunciate di fronte a questo ramo del Parlamento.

Quindi riterrei, signor Presidente, ovviamente con tutto il rispetto e il pieno riconoscimento del diritto del Senato di avere conoscenza di tutti gli elementi di prospettiva della manovra economica che il Governo intende sviluppare, che la discussione e l'esame del bilancio di assestamento possano proseguire, tanto più che la prossima settimana sono già annunciate, di fronte a questo ramo del Parlamento, dichiarazioni del Governo sulle quali si potrà aprire, e certamente si aprirà, un altro dibattito che potrà concludersi in tutte le forme regolamentari, voto di mozioni compreso, che ritengo lasceranno, al di là dell'approvazione, o meno, dell'esame del bilancio di assestamento, piena libertà al Senato di esprimere le proprie indicazioni. L'esame ed eventualmente l'approvazione del bilancio di assestamento consentirebbero invece al Governo di proseguire concretamente la propria azione quotidiana con riferimento al bilancio 1985, senza pregiudizio alcuno delle prospettive, delle indicazioni e degli orientamenti che il Parlamento vorrà formulare per quanto riguarda l'ulteriore manovra economica generale.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, nei termini proposti dal senatore Napoleoni.

**È approvata.**

**Commissioni permanenti,  
variazioni nella composizione**

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo democratico cristiano sono state apportare le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

5<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Scardaccione cessa di appartenervi; il senatore D'Amelio entra a farne parte;

6<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Lai entra a farne parte;

9<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore D'Amelio cessa di appartenervi; il senatore Scardaccione entra a farne parte.

**Disegni di legge,  
trasmissione dalla Camera dei deputati**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 748. — «Norme di attuazione della convenzione sulla competenza e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961» (1448) (Approvato dalla 4<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 2612. — «Integrazioni agli articoli 744 e 748 del codice della navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327» (1449) (Approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).

**Disegni di legge, approvazione  
da parte di Commissioni permanenti**

PRESIDENTE. Nelle sedute di oggi, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri):

Deputati Bozzi ed altri. — «Concessione di un contributo al Servizio sociale internazionale — sezione italiana — con sede in Ro-

ma» (1263) (Approvato dalla 3<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Disposizioni per l'assetto dell'Ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica» (1389) (Approvato dalla 8<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni;

Deputati PORTATADINO ed altri; FERRI ed altri. — «Norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti delle università e degli istituti superiori» (1402) (Approvato dalla 8<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione» (1317) (Approvato dalla 9<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni.

**Domande di autorizzazione  
a procedere in giudizio, deferimento**

PRESIDENTE. La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cannata, per i reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 479 del codice penale (falso ideologico, aggravato) e agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso d'ufficio, continuato e aggravato) (Doc. IV, n. 60), è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

**Governo, trasmissione di documenti**

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, con lettera in data 25 luglio 1985, ha trasmesso

un «Rapporto sui trasferimenti finanziari 1985 dello Stato agli enti locali», con allegata documentazione di dettaglio.

Detta documentazione sarà inviata alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 19 luglio 1985, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relazione sulla gestione finanziaria degli Istituti di sperimentazione agraria, per gli esercizi dal 1980 al 1982 (*Doc. XV, n. 82*).

Detto documento sarà inviato alla competente Commissione permanente.

#### **Interpellanze, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

**MILANI Eliseo.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in relazione all'aggravarsi della situazione sudafricana, in seguito alla proclamazione dello stato d'emergenza e all'inasprirsi della repressione da parte del regime razzista di Pretoria:

1) quali siano state le immediate iniziative del Governo italiano per esprimere la più ferma condanna della brutale repressione ordinata a Pretoria contro i movimenti di opposizione e contro la grande maggioranza della popolazione locale;

2) se il Governo italiano intenda seguire l'esempio della Francia adottando misure severe sul piano diplomatico per accrescere l'isolamento internazionale del regime sudafricano;

3) quali siano gli attuali livelli di cooperazione culturale, politica, economica, scientifica e commerciale tra Italia e Sudafrica e quale sia stato l'andamento di tali rapporti negli ultimi anni;

4) se risulti rispondente al vero il fatto che ancora una volta le forze sudafricane incaricate della repressione contro i «ghetti» neri sarebbero equipaggiate con mezzi di fabbricazione italiana (in particolare per quanto riguarda i mezzi di trasporto);

5) quali istruzioni abbia ricevuto la delegazione italiana all'ONU per adottare autonome iniziative nei confronti del regime sudafricano, per cooperare ad iniziative altrui, per esprimere la condanna internazionale del regime di *apartheid* e per troncare ogni forma di sostegno diretto o indiretto al Governo di Pretoria.

(2-00352)

**ANDERLINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

come giustificano l'atteggiamento del Governo e delle parti interessate (SNIA-GEPI) in merito alla nota vicenda dello stabilimento reatino, nel corso della quale, dopo la messa in cassa integrazione, circa 8 anni fa, di 1200 operai, si addivenne ad alcuni accordi tra SNIA e GEPI per la ripresa parziale della produzione (l'ultimo accordo prevedeva la riassunzione da parte della Nuova Rayon — società mista SNIA-GEPI — di 325 addetti), accordi che hanno trovato un preciso riferimento in uno dei punti del protocollo d'intesa presentato dal Governo alle parti sociali il 14 febbraio 1984, accordi rimessi più volte in discussione ed infine, stando alle ultime notizie, abortiti con l'azzeramento del capitale sociale e con il definitivo abbandono della iniziativa;

se non ritengano inammissibile che il tanto discusso accordo del 14 febbraio 1984 che ha comportato il taglio di 4 punti della scala mobile possa essere interpretato nel senso che solo le clausole a carico del lavoro dipendente trovino la via per essere messe in pratica mentre quelle a favore della ripresa produttiva ed occupazione restano lettera morta;

se non ritengano, infine, che possa, a carico di alcuni membri del Governo, essere configurato il reato di omissione di atti d'uf-

ficio e, a carico delle società inadempienti, quello di comportamento antisindacale.

(2-00353)

BATTELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che sin dagli anni '60 è stata realizzata, nel conclamato quadro di interventi finalizzati a rendere più produttivo il trasporto ferroviario merci Trieste-Udine-Tarvisio, l'infrastruttura ferroviaria che da Redipuglia «taglia» a Cormons;

che, nonostante il cospicuo investimento e gli interventi di esproprio di ottimi terreni agricoli, detta opera è, allo stato, incompleta, epperanto non funzionante;

che, peraltro, tutte le cartine allegate al «Piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria» indicano, siccome esistente, tale infrastruttura (il documento «itinerari merci», allegato II.1, parte seconda; cartina della rete, con indicazioni degli interventi più significativi previsti, colora addirittura in rosso detta tratta);

che, comunque, di tale infrastruttura (oggi altresì utile per la valorizzazione del porto di Monfalcone, in via di rafforzato collegamento con la rete) non si fa menzione laddove, nel suddetto «Piano», pur si fa riferimento agli interventi specifici per la regione Friuli-Venezia Giulia;

che anche la recentissima relazione del Presidente della giunta regionale «sullo stato delle grandi opere pubbliche nel territorio della regione» non fa riferimento alcuno a tale infrastruttura;

che, nel quadro delle emergenze non evidenziate nel predetto «Piano poliennale» e nella predetta «relazione», manca altresì ogni riferimento a lavori da realizzare sulla stazione ferroviaria di Gorizia in vista del potenziamento della sua naturale funzione di collegamento e smistamento con la contigua rete ferroviaria jugoslava (specificatamente: la linea Nova Gorica-Piedicolle con diramazione Austria e Lubiana), mentre pur è previsto il raddoppio della tratta Cormons-Gorizia,

l'interpellante chiede di sapere:

come e perchè sia tuttora inoperosa la tratta Redipuglia-Cormons;

quali siano le intenzioni del Governo in merito al potenziamento della funzione internazionale della stazione ferroviaria di Gorizia.

(2-00354)

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario:*

ORCIARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che Senigallia è una città che fa turismo internazionale e che cerca di attuare questa vocazione in particolare in questo momento anche in considerazione della crisi produttiva ed occupazionale delle fabbriche esistenti nel proprio territorio;

che altresì è giunta quanto mai inaspettata all'intera città ed in modo particolare al Comune, che non è stato mai interpellato in proposito, la notizia della costruzione da parte del Ministero dei trasporti di una sottostazione elettrica a servizio delle ferrovie sulla fascia costiera del Cesano, con tutte le conseguenze negative che un tale provvedimento comporta allo sviluppo turistico della zona;

l'interrogante chiede di conoscere se, di fronte alla giustificata opposizione espressa dal Comune, dall'Azienda di soggiorno e turismo, dalle associazioni di categoria, dalla popolazione, da parte del Ministero dei trasporti, non si entri nell'ordine di idee di scegliere un'area alternativa a destinazione agricola al di là della Statale Adriatica, che non provochi danni alle persone, all'economia della zona ed a quella dell'intero comune.

(3-01008)

VELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che tra GEPI e SNIA si è pervenuti ad un accordo per la ripresa produttiva dello stabi-



limento di Rieti dopo una serie di lunghe trattative;

che, a seguito di detto accordo, si è costituita la società Nuova Rayan Italia con la partecipazione della GEPI e della SNIA e si è dato corso ai lavori di ristrutturazione dell'impianto di Rieti impiegando sinora circa 6 miliardi di lire;

che, nonostante gli accordi raggiunti e sanciti nell'incontro Governo-sindacati del febbraio 1984 e le agevolazioni ottenute in sede comunitaria, la SNIA ha determinato l'adozione del provvedimento di sospensione dei lavori nel consiglio di amministrazione della Nuova Rayan facendo nuove richieste;

che la SNIA sembrerebbe animata dalla volontà di voler fare definitivamente fallire i progetti per la ristrutturazione dello stabilimento di Rieti che prevedeva l'occupazione di 315 unità lavorative su 1454 lavoratori in cassa integrazione;

che l'ipotesi del fallimento delle iniziative e del programma concordato recherebbe danni incalcolabili all'economia locale;

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se è vero che la SNIA intende tradire gli accordi assunti e sciogliere la società Nuova Rayan Italia;

b) quali sono le cause invocate dalla SNIA per la sospensione dei lavori e per la eventuale definitiva cessazione della produzione;

c) quali sono le agevolazioni e i contributi pubblici che la SNIA ha ottenuto per la sua attività produttiva a Rieti e complessivamente per la realizzazione dei suoi programmi generali;

d) se il progetto per la ristrutturazione dello stabilimento di Rieti mantiene la sua validità in relazione alla produzione prevista e alla ricerca di mercato;

e) quali interventi il Governo ha adottato o intende adottare per richiamare la SNIA al rispetto degli impegni assunti.

(3-01009)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere, considerato che il Ministro ha già riferito al Parlamento sulle immediate iniziative di soccorso avviate dopo la

tragedia di Tesero ed ha sommariamente indicato l'entità dei danni e le ipotesi di responsabilità:

1) quale sia ora il bilancio definitivo del disastro, sia per i danni economici, sia — soprattutto — per l'indecoroso balletto di cifre che si continua a sentire da più parti circa il numero delle vittime;

2) quali sviluppi abbia avuto l'indagine sulle responsabilità del disastro, tanto per quanto riguarda i proprietari della miniera di fluorite, quanto — soprattutto — per la mancata vigilanza da parte delle autorità pubbliche competenti.

(3-01010)

LIBERTINI, LOTTI, GIUSTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali decisioni il Governo intenda assumere per dirimere il contenzioso che si è aperto sulla determinazione degli incrementi dell'equo canone per il 1985.

Gli interroganti ricordano che senza alcun dubbio il provvedimento di legge di cui si discute, nella lettera e nello spirito, mirava a sopprimere e non già a rinviare gli aumenti dell'equo canone connessi allo scatto dell'indice ISTAT nel 1984, in relazione con i tagli della scala mobile decisi per decreto, e che dunque gli incrementi attuali debbono riguardare solo lo scatto ISTAT per il 1985. Sottolineano inoltre che il Governo, il quale durante la campagna per il referendum sul costo del lavoro aveva addirittura fatto intendere, falsando i fatti, che, se avesse vinto il «no», gli affitti non sarebbero aumentati nel 1985, deve onorare almeno in parte i suoi impegni; intanto sollecitano quelle misure più organiche, relative all'equo canone, ma anche, più in generale, alla politica della casa e del territorio, che sole possono davvero determinare un punto di equilibrio tra i diritti degli inquilini e gli interessi legittimi della piccola proprietà.

(3-01011)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

PAGANI Antonino. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, del commercio e dell'arti-*

*gianato e del turismo e dello spettacolo e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Sono certamente a conoscenza degli onorevoli Ministri interrogati la richiesta degli operatori economici e turistici del Salento (Lecce, Brindisi, Taranto) di realizzare al più presto un ampliamento dei voli Roma-Brindisi-Roma e l'attuazione, anche se in termini di provvisorietà, dando subito corso ad un programma con questo obiettivo finale, del prolungamento Roma-Brindisi-Bari-Roma o viceversa, così come già formalmente proposto dalla Società Alitalia.

Con l'intento di sostenere queste posizioni e queste richieste considerando:

1) che l'andamento del traffico sui voli esistenti su Roma-Brindisi-Roma è stato, nel 1984, superiore all'84,5 per cento di riempimento e tale percentuale è salita nel primo semestre di questo anno;

2) che, da Bari per Roma, pare siano partiti 4.236 passeggeri, residenti nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto;

3) che i voli esistenti attualmente Brindisi-Roma sono due: BM 311/ore 7.00 e BM 065/ore 19,45, con un intervallo di ben 12 ore e 45 minuti e con il particolare che il volo del mattino consente di utilizzare solo coincidenze del mattino mentre il volo serale, arrivando alle 20,50, consente di utilizzare ben poche coincidenze (quasi nessuna internazionale e pochissime nazionali);

4) che i voli esistenti attualmente Roma-Brindisi sono due: BM 064/ore 18.00 e BM 310/ore 21,50, con un intervallo di 20 ore e 10 minuti e con il particolare che un arrivo a Roma dopo le 20,50 non consente coincidenze sino alle 18 del giorno successivo (il tempo può allungarsi perchè è ormai consuetudine che il volo BM 064 è quasi sempre pieno);

5) che le tariffe preferenziali «YA», tariffa Nord-Sud, sono quasi vanificate dalla mancanza di coincidenze e dalla ferrea norma tariffaria contestata dagli operatori economici del Salento;

6) che le tariffe preferenziali «YWE» e «YM», rispettivamente tariffa «weekend» e «domenicale», sono inattuabili verso il Salento e perciò inutili. La prima può essere utilizzata solo dall'arrivo la sera del sabato

sino alla sera della domenica (e non già dal mattino del sabato) e fa diminuire la propensione per una sia pure fugace visita al Salento;

7) che la tariffa domenicale è inattuabile per la mancanza dei voli al mattino della domenica nel senso Nord-Sud;

8) che la presenza di numerose industrie esistenti ed in via di sviluppo che obbligano operatori economici e tecnici del Nord a venire nell'area Salentina, oltre alla presenza di impianti turistici e di *club* vacanze, movimentano un gran numero di persone da Sud verso Nord e viceversa, che ora utilizzano i voli per e da Bari o le carrozze letto in condizioni di notevoli disagi;

9) che si prevede, entro ottobre, l'aumento della presenza di tecnici del Nord alla centrale ENEL che passeranno dagli attuali 300 ai circa 3.000;

10) che la presenza, infine, del Lecce in «serie A» non permette attualmente alla città di ospitare come merita e si conviene un maggior numero di sportivi provenienti dall'esterno e penalizzati dalla mancanza di voli mattutini per il Salento;

L'interrogante chiede di sapere quando è possibile realizzare questo programma per il quale nel Salento vi è una legittima e vivissima attesa.

(4-02097)

**MOLTISANTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — L'interrogante, in relazione agli interessi legittimi dei produttori di olio di oliva delle province di Siracusa e Ragusa, a lungo disattesi per l'inerzia degli uffici competenti, chiede di sapere:

quali ostacoli burocratici abbiano impedito il tempestivo richiamo, presso il Ministero, delle numerose pratiche di contributi afferenti gli anni 1983-1984 e richiesti secondo la vigente normativa CEE, pratiche giacenti senza valida motivazione presso gli uffici provinciali dell'AIMA;

se, sempre in relazione alla produzione olearia della Sicilia, il Ministro non intenda disporre la urgente e tempestiva fornitura dei registri di lavorazione dell'olio ai competenti uffici, tenuto conto che l'anticipata raccolta del prodotto in Sicilia, conseguente alla

precoce maturazione, determina l'esigenza che tali registri siano effettivamente disponibili entro il 10 settembre;

quali provvedimenti il Ministero ha in corso di adozione per agevolare i produttori dell'olio di oliva in Sicilia e tutte le attività connesse e conseguenti (oleifici, commercializzazioni), considerato che per l'economia dell'Isola il settore oleario riveste, come è noto, importanza primaria.

(4-02098)

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 30 luglio 1985**

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dallo schema di calendario dei lavori dell'Assemblea, le sedute di domani non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 30 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

- I. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.
- II. Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela

delle zone di particolare interesse ambientale (1450).

III. Esame di questioni procedurali con riferimento all'articolo 44, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. BASTIANINI ed altri. — Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità (91).

2. LIBERTINI ed altri. — Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (191).

3. Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (475).

*Domande di autorizzazione  
a procedere in giudizio all'ordine del giorno*

contro il senatore MARCHIO, per il reato di cui agli articoli 81 primo periodo, 595 commi primo e terzo, e 61 numero 10 del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo stampa) (Doc. IV, n. 55).

La seduta è tolta (ore 17,55).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari